

FOCUS



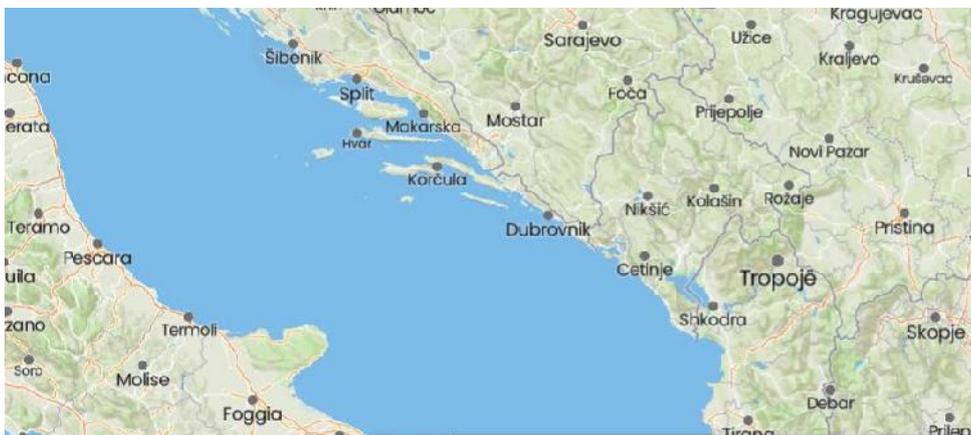
Circolo Acli a.p.s.
"Giordano Colombo"
Cernusco s/N.

Tropojë, un villaggio nel nord dell'Albania, è il luogo nel quale è maturato il racconto-diario che riportiamo, scritto nel 2011, dove una giovane donna ripercorre il suo vissuto di bambina. Lo proponiamo per la freschezza, semplicità e incisività della scrittura e perché nonostante siano passati alcuni anni da allora, ci sembra ancora emblematico di una storia "al femminile" che, ancora oggi, a latitudini e in contesti culturali diversi, è rappresentativa di una condizione dove discriminazioni e preconcetti, perpetuano il diverso "trattamento di genere" che determina ferite profonde, non facilmente superabili, nella vita delle persone. Non è un caso che proprio dal 30 giugno al 2 luglio, si è svolto a Parigi il Generation Equality Forum, raduno globale convocato da UN Women, l'organizzazione delle donne ONU, per attivare azioni concrete e immediate verso l'uguaglianza di genere.

Buona lettura ... e buona vacanza!

Una "femmina" di Tropojë

Potrebbe sembrare strano che ho messo fra parentesi la parola femmina ma per me è tutta legata a questo (l'essere femmina). Da quando sono nata. Una volta ho chiesto a mio padre se era felice della mia nascita (la mamma sapevo che lo era) e lui mi ha risposto: "Sinceramente non ero triste, tu sei nata dopo i tuoi due fratelli". Mi ha fatto ridere con questa frase. Diceva "non ero triste" perché non era sicuro se era felice, poi "tu sei nata dopo i tuoi fratelli", che significa se io fossi stata la prima, lui sarebbe stato triste della mia nascita.



Comunque io sono di qua e adesso capisco che questa era ed è ancora, anche se di meno, la nostra brutta realtà. Essere femmina non è facile qua. Da quando ero piccola ho sempre invidiato i miei fratelli perché li vedevo privilegiati in tutto. Potevano andare a giocare dove, quando e con chi volevano. Io non potevo. Io ero una femmina e non potevo andare a giocare con il gruppo dei ragazzi, perché in quel gruppo facevano parte bambini: maschi e femmine. Dovevo, da allora, scegliere di stare con le amiche femmine. Mio padre andava spesso al lavoro, quindi aveva dato l'incarico ai miei fratelli di "custodirmi", di "sorvegliarmi". Secondo lui, una femmina anche se ancora bambina, deve imparare la regola "fondamentale" della vita: doveva imparare che non si deve assolutamente stare con i ragazzi (maschi) che non erano nostri parenti. Io questa regola non la capivo bene, anche perché per la maggior parte delle mie amiche non era proprio così. Forse i loro genitori pensavano di dare più tardi questa regola alle loro figlie. Ma per me, più che i genitori, il problema erano i miei fratelli più grandi. Io ero piccola e non capivo che tutto quello era sbagliato, per questo venivo spesso picchiata da loro. Mia mamma mi proteggeva sempre rimproverandoli: "ma è solo una bambina", che poi alla fine anche se più grandi anche loro erano bambini ancora. Poi interveniva mia padre: "E' una bambina, ma deve imparare". E io davvero stavo imparando



Dopo che ho compiuto 10 anni non potevo, cioè non dovevo più recitare a scuola quando si organizzavano delle feste. Non dovevo mai essere al centro dell'attenzione perché non si doveva parlare di me. Mi ricordo una volta che ho cantato con la mia cugina davanti a tutti (agli alunni della scuola), perché il maestro ci aveva chiesto di farlo e che poi tutti ci hanno detto che avevamo una bella voce.

Mi ricordo che i miei fratelli mi hanno rimproverato per questo e che poi mi prendevano in giro dicendomi: "Ma tu non sai cantare". "Non sai neanche recitare". "Lascia che facciano le altre che sono più brave di te". Le altre (cioè le mie amiche) erano libere, potevano provare, sbagliare e imparare .. perciò erano più brave di me. Non so, ma ... non mi piace ricordare la mia infanzia. Non mi piace ricordare i "due regali" nell'infanzia: "la timidezza" e "il pensiero che valgo meno degli altri". Adesso che ho cominciato a conoscermi mi rendo conto che sono una ragazza cresciuta male. Adesso capisco che i miei "maledetti complessi" me li sono guadagnati nell'infanzia. Questo bel tempo che c'è fuori mi fa ricordare le primavere dell'infanzia. Era la mia stagione preferita. Potevo stare tutto il giorno fuori, seduta su una pietra o coricata in un prato. Non ero costretta ad ascoltare i litigi dei miei genitori, anche se da questi litigi dovevo imparare un altro insegnamento: che la femmina ha solo un diritto e dovere, quello di obbedire sempre all'uomo, comunque .. io non sopportavo questi litigi. La mamma soffriva e anch'io come lei. Ma lì fuori era diverso. Non vedevo e non ascoltavo, quindi non sapevo che succede. Forse è da allora che ho imparato a "scappare" dalla realtà, alle brutte realtà. Quando le mie amiche andavano a giocare con il gruppo, io stavo lì fuori con i miei pensieri. Mi divertivo tanto immaginare le cose. Immaginavo che quando sarei stata grande, tutto sarebbe stato diverso e che io potevo cambiare tante cose. Adesso che lo penso, un po'

avevo ragione. Da pezzettino del mio mondo sono riuscita a cambiarlo, ma quello che mi aspetta è "enorme", e adesso purtroppo non posso consolarmi con "quando sarò grande". Adesso è il momento di muovermi ... ma non so come.

Non so come faccio a prendermi delle decisioni importanti. Prima devo fare una grande lotta. La lotta contro i miei complessi, la lotta contro la mentalità nostra, la lotta contro i miei fratelli che sono estremamente influenzati da questa mentalità. Mi sento molto debole davanti a questa lotta.

Poi anche la mia fede è debole, spesso mi sento molto sola e tutto mi sembra vano. So che Dio ha un progetto per ciascuno di noi, ma io non capisco quale può essere il progetto che ha per me. Perché non mi da un segno? Perché non mi da forza?? Se sono pecora smarrita perché non mi viene a cercare? Nelle mie preghiere Gli chiedo solo una cosa: "di sentire la sua presenza in vita mia". Non Gli chiedo mai che mi toglie il peso delle difficoltà, ma solo che stia con me. Non Gli chiedo una vita senza problemi, ma Gli chiedo la sua forza per aiutarmi ad affrontarli. Gli chiedo di aiutarmi a portare la mia croce.

Jutbima



Immagini da un nostro viaggio nel distretto di Tropojë nel 2011





Circolo Giordano COLOMBO a.p.s. – Via Fatebenefratelli, 17 – 20063 Cernusco sul Naviglio (MI)
Tel. 02.36545074 – e.mail: acli.cernuscoalnaviglio@gmail.com - <https://www.aclichernusco.it/>
C.F. 97114100155 – P.I. 03058190962